

**PROFESSIONI**

*Stop dall'Autorità di vigilanza: il decreto volta le spalle al mercato*

## **Appalti, parametri al palo**

*Nel dm valori più alti delle vecchie tariffe*

**di Benedetta Pacelli**



Il regolamento sui parametri per le gare di appalto inciampa nello stesso vincolo contenuto nella legge delega (1/12 modificato dal dl Sviluppo 83/12): supera le vecchie tariffe professionali e volta le spalle al mercato. Lo fa rilevare l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici nel parere (n. 0014435 del 06/02/13) inviato al ministero della giustizia sullo «Schema di regolamento che definisce i parametri da utilizzare per la determinazione dell'importo da porre a base di gara nell'ambito dei contratti pubblici dei servizi di ingegneria e architettura».

Un testo molto atteso dopo che il decreto legge sulle liberalizzazioni aveva di fatto cancellato ogni riferimento tariffario, privando le stazioni appaltanti di regole per calcolare gli importi e per determinare le corrette procedure per l'affidamento. E alimentando una situazione di eccessiva discrezionalità. Una situazione destinata, però, a protrarsi ancora a lungo, visto il mix combinato della conclusione imminente della legislatura, anche se il testo potrebbe procedere nel suo iter, e della richiesta invece dell'Autorità di raddrizzarne il tiro. Senza considerare inoltre che sul provvedimento pende ancora il parere del Consiglio di stato che dovrebbe arrivare proprio in questi giorni. In ogni caso, le osservazioni dell'Autorità, che seguono quelle del Consiglio superiore dei lavori pubblici, rileva una serie di criticità invitando l'ufficio legislativo di Via Arenula a rimetterci mano. Innanzitutto, rileva l'Avcp, il quadro di sintesi e le verifiche elaborate dal ministero della giustizia con tanto di grafici e tabelle presenti nella relazione illustrativa non sono sufficienti a ricavare che i parametri non determinino corrispettivi maggiori delle vecchie tariffe. In questo senso, l'organo di vigilanza guidato da Sergio Santoro suggerisce che nella predisposizione degli atti di gara il responsabile del procedimento abbia l'obbligo di accertare che non siano superati gli importi «delle precedenti soglie tariffarie, con conseguente violazione del vincolo di cui al comma 2 dell'art. 1 del dm in esame». Qualora questo accadesse il prezzo a base d'asta dovrebbe essere ridotto «almeno del valore ricavabile dalle precedenti soglie». Non solo perché per l'Autorità i parametri per il calcolo del corrispettivo «non sembrerebbero riconducibili ai risultati di un'analisi di mercato, ma piuttosto a un approccio pragmatico che ha assunto quali riferimenti le precedenti tariffe e quelle del recente dm 240/10. Quindi, il ricorso ai parametri deve essere effettuato nel rispetto del codice dei contratti pubblici (dlgs 163/06) che indica che le stazioni appaltanti hanno la possibilità non l'obbligo di rifarsi alle tariffe professionali». Di conseguenza è consentito loro determinare l'importo della prestazione, tenendo conto delle precedenti esperienze di affidamento e dell'andamento del mercato, nel caso in cui i parametri del decreto in discussione «conducano a corrispettivi, da ritenersi quale massimo di riferimento, superiori».